

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

TRETENDE

ANNO 7 n. 314

5 MAGGIO
2024

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

5A DOMENICA DI PASQUA ANNO B (GV 15,9-17) - 5 MAGGIO 2024

Facciamo di tutto pur di ritrovare quella felicità che magari abbiamo assaporato per poco, è nel nostro dna l'essere felici e ognuno ci prova come può. Da feriti, traumatizzati, il rischio è di mettere un paraocchi, che è una strategia di sopravvivenza, non una colpa, e immaginare una strada che rischia però di non essere quella buona per noi. Oggi nel Vangelo è proprio Gesù che parla di felicità: quante volte avrà scherzato, sorriso con i suoi amici, e non perché tutto andasse sempre bene ma perché aveva intuito e stava vivendo quel progetto di bene che era stato pensato per Lui: alla fine la felicità si avvicina alla piena consapevolezza della propria vita. Forte Gesù che ribadisce ai suoi amici che non è venuto ad avvelenare la vita di nessuno ma a renderla "più". Sì, la vita con Gesù è "più": si tratta di rischiare, di lasciar andare, e anche a volte attendere che il tempo passi e dia un senso a quello che abbiamo vissuto. Come poter vivere questo? Gesù anzitutto ci chiama "amici": sarebbe un controsenso, una ferita non rimarginabile che la persona che dice di amarci voglia tenerci un gradino sotto di Lui: questo piuttosto lo facciamo noi tra di noi, quando qualcuno di noi si prende la libertà di mettersi a occupare "ruoli" e a insegnare, rischiando e perdendo la vita. Sì, proprio così: ognuno di noi ha il suo viaggio per tornare alla sua purezza e ci deve dedicare la vita senza occuparsi di consumarla inutilmente. Ecco Gesù ci chiama "amici", col SUO significato di amicizia: chi è suo amico, serve. E qua nascono i problemi enormi: già, perché probabilmente per "servire" noi pensiamo a qualcosa di umiliante, che non tiene in considerazione le nostre ferite, quelle che ci hanno quasi ucciso. Come è possibile pensare di guarire se devo servire, e servire magari chi mi ha fatto del male? Questa parte è "dura", come già alcuni discepoli avevano detto a Gesù, e infatti molti se ne erano andati. Eppure rimane il fascino di questa proposta che non va troppo pensata ma agita, vissuta, perché solo sottoposta a verifica può dirsi meritevole o meno di fiducia. Servire per essere felici rimanendo nell'amore di Gesù, l'unica forma di amore, dove tu dai non aspettandoti nulla in cambio, e dai anche a chi non capisce e non può capire. Mostra l'altra guancia, cioè usa la parte buona, sana di te: ce l'abbiamo e aspetta solo di emergere se siamo disposti a rischiare. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

Lunedì 6 maggio

S. Messa ore 10.00 a Ognissanti

La Messa a San Trovaso è sospesa

Martedì 7 maggio

Funerale di Giovanna Della Toffola, Carmini ore 10.00

Sabato 11 maggio 2024 Patronato di San Trovaso Seminario di vita nuova nello Spirito Santo

Programma:

9.00 Accoglienza

9.30 Lode carismatica

10.30 Prima catechesi: il Battesimo nello Spirito. dr. Christabel Dharmakan

12.00 Celebrazione eucaristica con don Roger Tankou

13.00 Pranzo libero

15.00 Lode corale e catechesi: Vivere nella Potenza dello Spirito Santo, Avv. Maria Ester Cruz Evangelizzatrice della Comunità Servi di Cristo Vivo

Preghiera di Guarigione e invocazione dello Spirito Santo

18.30 Conclusione e brindisi

18.30 ai Gesuati S. Messa animata dal Coro European Mass Project



Lunedì 13 maggio, Madonna di Fatima alla presenza del Patriarca Francesco Moraglia,

inaugurazione del rinnovato concerto di campane dei Gesuati

17.00 S. Messa in chiesa.

18.00 accoglienza del Patriarca Francesco in campo S. Agnese e benedizione del concerto

A seguire, Santo Rosario e consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Al termine rinfresco in Patronato di S. Agnese.

La S. Messa delle 18.30 ai Carmini è sospesa

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON MARIO DAL TIN

Giovedì 1 maggio scorso è stato il quindicesimo anniversario dalla morte di don Mario Dal Tin, parroco dei Gesuati che ha seminato amore per decenni ovunque passava. Il tempo è maestro di vita e aiuta anche a ricordare i particolari, le delicatezze di un uomo che voleva le cose più belle per la sua Parrocchia, che donava rosari molto belli e preziosi mentre lui in tasca ne teneva solo di plastica. Vita umile e generosa, fatta anche di incomprensioni che fanno parte dell'essere uomini e donne di fede in Cristo. Da quindici anni continuiamo a dire "grazie" a don Mario con una consapevolezza sempre nuova e una tenerezza crescente che nasce dal dolore della sua morte che poco a poco diventa ricordo dolce. Anche questo è dono dello Spirito Santo che don Mario non si è mai stancato di invocare.



OMELIA PAPA FRANCESCO 28.04.2024 PIAZZA SAN MARCO



Domenica 28 aprile in occasione della visita pastorale di papa Francesco, iniziata nel carcere femminile della Giudecca, proseguita con l'incontro con i giovani nel campo antistante la chiesa della Salute, si è poi conclusa con la Messa in Piazza San Marco, raggiunta dal Pontefice assieme al nostro patriarca Francesco Moraglia a bordo della "papa-mobile"; erano presenti numerosi appartenenti alla nostra collaborazione pastorale, sia nel settore a noi assegnato, sia anche con presenze nelle ONLUS, nelle Scuole Grandi, nelle Associazioni presenti alla celebrazione Eucaristica. Nell'omelia il papa ha ricordato: Fratelli e sorelle, questo è ciò che conta – rimanere nel Signore, dimorare in Lui. Pensiamo a questo, un minuto: rimanere nel Signore, dimorare in Lui. E questo verbo – rimanere – non va interpretato come qualcosa di statico, come se volesse dirci di stare fermi, parcheggiati nella passività; in realtà, ci invita a metterci in movimento, perché rimanere nel Signore significa crescere; sempre rimanere nel Signore significa crescere, crescere nella relazione con Lui, dialogare con Lui, accogliere la sua Parola, seguirlo sulla strada del Regno di Dio. Perciò si tratta di metterci in cammino dietro a Lui: rimanere nel Signore e camminare, metterci in cammino dietro a Lui, lasciarci provocare dal suo Vangelo e diventare testimoni del suo amore”.

“Cari fratelli e sorelle, questo è il frutto che siamo chiamati a portare nella nostra vita, nelle nostre relazioni, nei luoghi che frequentiamo ogni giorno, nella nostra società, nel nostro lavoro. Se oggi guardiamo a questa città di Venezia, ammiriamo la sua incantevole bellezza, ma siamo anche preoccupati per le tante problematiche che la minacciano: i cambiamenti climatici, che hanno un impatto sulle acque della Laguna e sul territorio; la fragilità delle costruzioni, dei beni culturali, ma anche quella delle persone; la difficoltà di creare un ambiente che sia a misura d'uomo attraverso un'adeguata gestione del turismo; e inoltre tutto ciò che queste realtà rischiano di generare in termini di relazioni sociali sfilacciate, di individualismo e solitudine. E noi cristiani, che siamo tralci uniti alla vite, vigna del Dio che ha cura dell'umanità e ha creato il mondo come un giardino perché noi possiamo fiorirvi e farlo fiorire, noi cristiani, come rispondiamo? Restando uniti a Cristo potremo portare i frutti del Vangelo dentro la realtà che abitiamo: frutti di giustizia e di pace, frutti di solidarietà e di cura vicendevole; scelte di attenzione per la salvaguardia del patrimonio ambientale ma anche di quello umano: non dimentichiamo il patrimonio umano, la grande umanità nostra, quella che ha preso Dio per camminare con noi; abbiamo bisogno che le nostre comunità cristiane, i nostri quartieri, le città, diventino luoghi ospitali, accoglienti, inclusivi. E Venezia, che da sempre è luogo di incontro e di scambio culturale, è chiamata ad essere segno di bellezza accessibile a tutti, a partire dagli ultimi, segno di fraternità e di cura per la nostra casa comune. Venezia, terra che fa fratelli”.

Papa Francesco ha anche citato il suo predecessore, il beato Giovanni Paolo I, già Patriarca di Venezia, che a proposito della presenza dei cristiani nel mondo li paragonava a sorgenti di acqua purissima.

Il papa circondato dall'affetto dei presenti è poi entrato nella Basilica di San Marco per pregare alla tomba dell'Evangelista Marco, lasciando poi Venezia per rientrare in Vaticano.

LA SCUOLA GRANDE SANTA MARIA DEL CARMELO. 2

Le antiche cronache raccontano dell'esistenza verso la fine del XIII secolo di una Congregazione o Confraternita laica di donne, nota come «Pizzocchere dei Carmini». Di questa Confraternita si conosce molto poco: all'inizio essa si riuniva nella chiesa di Santa Maria del Carmelo (o dei Carmini), la cui costruzione, iniziata nel 1286, si protrasse fino al 1348, ma che doveva essere stata aperta al culto molto prima di tale data, una volta ultimate le principali strutture. Inoltre è noto che le Consorelle portavano, come segno distintivo, lo «Scapolare», che esse stesse producevano in stoffa e che veniva distribuito ai devoti quale oggetto di devozione e di protezione mariana, (indossata sotto le vesti e costituita da due lembi rettangolari di stoffa sui quali venivano raffigurati la Madonna e il Cristo, tenuti insieme da un cordoncino che girava sulle spalle). Questa Confraternita femminile si riuniva ancora autonomamente nel 1498 in un ospizio attiguo alla chiesa dei Carmini, denominato la «Madonna della Speranza». Attualmente la denominazione della calle delle Pazienze, che costeggia la chiesa, ricorda che nelle case adiacenti queste donne lavoravano a questo oggetto di devozione, che veniva distribuito dopo essere stato benedetto dai frati.

[Tratto dal sito della Scuola Grande di Santa Maria del Carmelo]

<http://www.scuolagrandecarmini.it/>